

Cultura

& Tempo libero



Mattatoio

Il Quartetto Indaco a Nuova Consonanza

Il Quartetto Indaco, composto da Eleonora Matsuno (violino), Ida Di Vita (violino), Jamiang Santi (viola) e Cosimo Carovani (violoncello) chiude stasera la

60esima edizione del Festival Nuova Consonanza al Mattatoio-La Pelanda (piazza Orazio Giustiniani 4). L'ensemble eseguirà dalle ore 21 le creazioni dei finalisti del Concorso di Composizione Franco Evangelisti. Le tre partiture saranno affiancate a brani di riferimento della letteratura

quartetistica contemporanea, dal secondo dopoguerra a oggi. Primo brano finalista, *Les fragments distordus* della coreana Junyoung Kim; seguono *Quello che resta* di Graziano Riccardi e *Cinque scene per quartetto d'archi* di Francesco Mariotti. Info: www.nuovaconsonanza.it



Archeologia Particolari dell'allestimento della mostra «La colonna Traiana. Il racconto di un simbolo», sul monumento inaugurato il 12 maggio 113 dopo Cristo



Info

● «La Colonna Traiana. Il racconto di un simbolo», Colosseo, Secondo Ordine, da oggi al 30 aprile 2024. Orari: fino al 28 febbraio 8.30 - 16.30; dal 1 al 25 marzo 8.30 - 17.30; fino al 30 aprile 8.30 - 19.15. Chiuso 25 dicembre e 1 gennaio. Info e biglietti: colosseo.it

Storia della Colonna Traiana

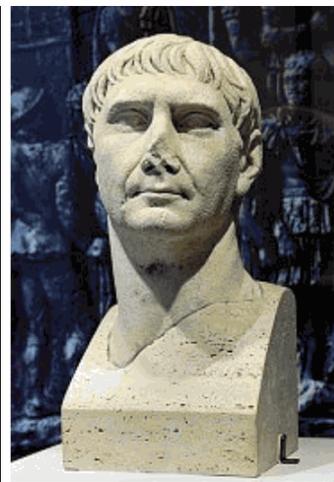
Un'opera politica, simbolica, ingegneristica, narrativa e scultorea. I diversi piani di lettura della Colonna Traiana sono da oggi a portata di sguardo con la mostra «La Colonna Traiana. Il racconto di un simbolo», allestita al secondo ordine del Colosseo fino al 30 aprile. Tutti gli elementi di sfida che quest'opera ha incarnato costituiscono i capitoli di un percorso espositivo promosso e organizzato dal Parco archeologico del Colosseo e dal Museo Galileo di Firenze. Inaugurandola il ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano, ha voluto citare Giacomo Leopardi: «Nella lirica *All'Italia* scrive "vedo le mura e gli archi e le colonne" perché le pietre sono i punti cardinali della nostra identità». «Oggi — ha proseguito — l'articolo 9 della Costituzione ci spinge a valorizzare il nostro patrimonio, ovvero a far parla-

Una mostra al Colosseo racconta l'epopea: l'estrazione del marmo, il viaggio, la posa

re le pietre». I circa trecento metri di decorazioni che rievocano la conquista della Dacia da parte dell'imperatore Marco Ulpio Nerva Traiano (53 d. C. - 117) scolpiti nel marmo di Carrara (giunto a Roma via terra, mare, fiume) raccontano quindi non solo il passato, dalle vicende della costruzione, al ruolo di Apollodoro di Damasco, passando alla fortuna della Colonna nei secoli successivi, ma anche uno sguardo contemporaneo con il sempre più saldo rapporto culturale con la Romania che ha avuto un altro momento chiave nella recente mostra Dacia al Museo nazionale Romano. Il nucleo del-

l'esposizione al Colosseo è costituito dai materiali già esposti nel 2019 alla Limonaia del Giardino di Boboli, ma si arricchisce di nuovi materiali multimediali, oltre che di nuove immagini del fregio, che portano il racconto a diretto contatto con i visitatori.

Le sezioni raccontano la tecnica costruttiva anche attraverso riproduzioni dei macchinari dell'epoca e senza dimenticare l'interna scala a chiocciola che porta alla sommità dove era la statua dell'imperatore andata persa; ma raccontano al tempo stesso le fonti letterarie, i reperti archeologici e iconografici e



Imperatore Busto di Traiano, nato a Italica, nei pressi dell'odierna Siviglia, regnante dal 98 al 117 dopo Cristo

l'ammirazione che la colonna suscitò tra papi e sovrani d'Europa, tra cui Francesco I, Napoleone e Napoleone III, come ha ricordato il direttore del Parco archeologico del Colosseo Alfonsina Russo che ha curato l'esposizione insieme a Federica Rinaldi, Angelica Pujia e Giovanni Di Pasquale. «Forte è il taglio didattico della mostra — ha sottolineato Russo — grazie anche alle videoproiezioni su grande schermo, alle webAPP in italiano, inglese e, grazie alla collaborazione dell'Ambasciata di Romania, in lingua romena».

Per la durata della mostra sono in programma conferenze a tema, podcast dedicati ed è prevista in primavera una giornata di studi che farà il punto sulle ultime ricerche, su problematiche conservative e sul tema dei calchi.

Federica Manzitti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Capodarte», luci d'artista in piazza per la pace

Cinque installazioni d'autore, da Paladino a Tirelli. Poi musica e visite guidate

Da oggi al 7 gennaio il progetto «Roma, Luci d'artista per la pace»: cinque luoghi illuminati da opere di altrettanti artisti con un messaggio a favore della pace nel mondo. L'iniziativa è stata presentata ieri in Campidoglio dal sindaco Roberto Gualtieri unitamente agli altri appuntamenti gratuiti della terza edizione di «Roma Capodarte», che animeranno strade, musei e piazze il 1 gennaio: un calendario di concerti, visite guidate, conferenze, proiezioni, laboratori, spettacoli e attività per grandi e piccoli. Coinvolti i Musei Civici e gli altri spazi espositivi di Roma Capitale, oltre alle biblio-

teche comunali, i teatri, i cinema, vie e chiese.

Cinque le installazioni sul tema della convivenza pacifica: di Mimmo Paladino a piazza della Minerva (*Natura primitiva*), Marco Tirelli a piazza Borghese (*Senza Titolo*), Pietro Ruffo a piazza Sant'Ignazio (*The Shape of Peace*), Marinella Senatore a piazza San Pantaleo (*We rise by lifting others*) e Fulvio Caldarelli al Corviale (*Love 2023*, a cura di Achille Bonito Oliva, accesa in prossimità di Capodarte).

A queste illuminazioni artistiche si aggiungerà il progetto «Artika - Della neve e del ghiaccio» sulla facciata della



«Natura primitiva» L'intervento di Mimmo Paladino a piazza della Minerva

Basilica dei Santi Pietro e Paolo all'Eur verranno proiettate dalle 18 alle 22.45 opere di grandi autori della storia dell'arte sul tema dell'acqua, da Michelangelo a Pollaiuolo, da Leonardo da Vinci a Turner, da Monet a Van Gogh, da Munch a Chagall.

Tra i molti appuntamenti musicali, alle 12 ai Musei Capitolini l'Europa InCanto Orchestra eseguirà musiche per balletto. Alle 16.30 e alle 18.45 alla Centrale Montemartini concerto di Nicky Nicolai e Stefano Di Battista dal titolo «Mille bolle blu - Morricone Stories». Info e programma: www.culture.roma.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Incontro ad Arpino

Michelangelo, Bracci, Testori

Oggi ad Arpino (Auditorium Cossa, via del Liceo 16), dalle 16.30 «Festa per Michelangelo, Pietro Bracci e Giovanni Testori». Si inizia con una commemorazione di Bracci, scultore romano (1700-1773). A seguire doppio intervento di Vittorio Sgarbi, sindaco di Arpino, e Francesco Petrucci, che ne illustreranno l'opera. Alle 18 ancora Sgarbi presenta il suo libro *Michelangelo, Rumore e paura* (La nave di Teseo). Alle 20 *Il dio di Roserio di Testori* con Maurizio Donadoni.



Accanto, una veduta dell'allestimento; sotto, due particolari della Colonna Traiana; in basso, a destra, il busto di Traiano

IN MOSTRA

VIAGGIO INTORNO ALLA COLONNA

ULTERIORE SVILUPPO DELL'ESPOSIZIONE IDEATA DAL MUSEO GALILEO DI FIRENZE, LA RASSEGNA DI REPERTI E MODELLI 3D RIPERCORRE LE GESTA DI TRAIANO E LA GENESI DEL MONUMENTO

di **MARIO DE CANDIA**

Il nucleo di base della mostra della quale ci occupiamo, "La Colonna Traiana. Il racconto di un simbolo" è costituito dall'esposizione già presentata a Firenze nel 2019, nella Limonaia del Giardino di Boboli, su ideazione del Museo Galileo del capoluogo toscano; l'edizione romana, organizzata dal Parco Archeologico del Colosseo in collaborazione con la sopra detta istituzione fiorentina, arricchisce la precedente con un repertorio di materiali didattici, informativi e scientifici che ampliano temi, argomenti e conoscenze relativi alla Colonna Traiana dalla precedente illustrazione delle tecniche cantieristiche e costruttive del monumento allo stato del monumento, alla storia che narra, alla fortuna dello stesso quale modello onorario celebrativo e autocelebrativo ricalcato non soltanto in era antica.

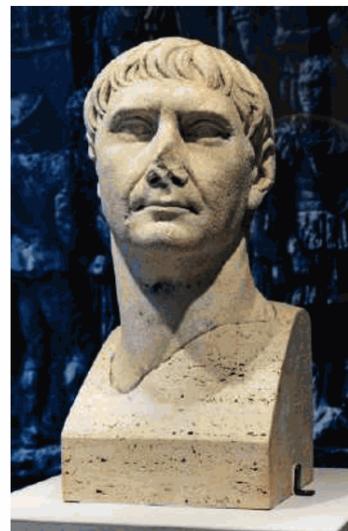
Curata da Alfonsina Russo, Federica Rinaldi, Angelica Pujia, per il Parco Archeologico, e Giovanni Di Pasquale, del Museo Galileo, l'esposizione muovendo tra reperti archeologici, calchi, modelli di macchine, ricostruzioni 3D, video proiezioni e un corredo di approfondimenti multimediali segue tre temi fondamentali suddivisi in sezioni che affrontano l'essenza del monumento sia per gli aspetti squisitamente tecnici, sia per quelli artistici, storici e simbolici. Quello artistico e storico attraverso la ricostruzione in scala 1:1 dei ben 200 metri del fregio elicoidale che avvolge il fusto



della colonna. Un'occasione per seguire con continuità quel racconto delle imprese di Traiano per la conquista della Dacia senza dubbio consapevolmente concepito per un diverso e tutt'altro che così ravvicinato tipo di lettura che, dal vero, può avvenire solo per segmenti verticali e in funzione della quale sono certamen-

te disposte alcune delle scene più significative dell'intero rilievo. L'aspetto tecnico, non meno suggestivo dice dell'impresa unica, dello sforzo e delle conoscenze tecnologiche del periodo che resero possibile innalzare un tale colossale monumento. La colonna, 40 metri d'altezza compresa la base, è composta da 17 colossali rocchi di marmo di Luni, cavato da quelle che noi chiamiamo Alpi Apuane, ciascuno dei quali oscilla tra le 20 e le 30 tonnellate di peso; il solo capitello sommitale, che reggeva la statua di Traiano sostituita nel 1587 con quella di San Pietro, raggiunge addirittura il peso di quarantamila chili. All'interno una scala elicoidale che consentiva l'accesso alla terrazza superiore come ad un belvedere, dal quale godere dello stesso panorama che si vedeva, in precedenza, dalla collinetta che collegava le pendici del Quirinale a quelle del Campidoglio, sbancata per rendere possibile l'edificazione del Foro di Traiano e la sistemazione, al suo ingresso, della colonna onoraria. ♦

COSÌ LA MOSTRA
Parco Archeologico del Colosseo, Colosseo. Orario: 8,30 -16,30; fino al 30 aprile.





Cerca nel sito...



Inaugurata al Colosseo una mostra che racconta la storia della Colonna Traiana

Questo articolo è gratuito per te fino al 01/02/2024

di **Redazione**, scritto il 22/12/2023

Categorie: **Mostre** / Argomenti: **Archeologia**

“

Una mostra al secondo ordine del Colosseo racconta la storia della Colonna Traiana, inaugurata il 12 maggio 113 d.C. Organizzata dal Parco archeologico del Colosseo e dal Museo Galileo, è visitabile dal 22 dicembre 2023 al 30 aprile 2024.



Dal 22 dicembre 2023 al 30 aprile 2024, al secondo ordine del Colosseo, è visitabile *La Colonna Traiana. Il racconto di un simbolo*, a cura di i e Giovanni Di Pasquale, organizzata e promossa dal **Parco archeologico del Colosseo** e dal **Museo Galileo** - Istituto e Museo di Storia della Scienza.

La **Colonna di Traiano** veniva inaugurata il 12 maggio 113 d.C., 1910 anni fa. Sin dalla sua progettazione e costruzione la Colonna rappresentò una sfida per l'ingegno umano: l'estrazione del marmo dalla cava di Carrara, il trasporto via terra, via mare e via fiume, e la lavorazione e posa in opera nel cantiere del Foro di Traiano costituirono le tappe di un complesso processo ingegneristico e tecnologico. Nel cantiere del Foro, la Colonna, di lì a poco avvolta in un fregio a spirale a celebrare le gloriose campagne daciche dell'Optimus Princeps Traiano, venne scavata per ricavare una scala a chiocciola e la struttura marmorea fu svuotata dall'interno. Fu **Apollodoro di Damasco**, geniale e innovativo architetto e ingegnere di origine siriana, ad illustrare a Traiano il progetto della Colonna sullo sfondo delle Alpi Apuane, nell'arazzo della manifattura di Ouderarde, esposto in mostra nella sua versione digitalizzata.

Il calco del busto attribuito ad Apollodoro proveniente dal Museo della Civiltà romana e quello di Traiano proveniente dal Museo Palatino, insieme agli stili e agli strumenti per scrivere e disegnare e al modello in scala del ponte sul Danubio, introducono il visitatore nella bottega del maestro architetto.

Per comprendere il **processo di costruzione** della Colonna e la fatica fisica di centinaia di uomini che ha richiesto la sua realizzazione, sono esposti i principali **strumenti antichi** utilizzati per l'estrazione dei blocchi di marmo, per il trasporto su imbarcazione e per la messa in opera, con i **modelli ricostruttivi delle macchine** da cantiere dell'epoca, quali gru, torri, ruote, realizzati da **Claudio Capotondi**, novello "Maestro delle Imprese di Traiano".

Questa storia viene raccontata anche visivamente in mostra attraverso **video e proiezioni su schermo** realizzati dal Museo Galileo. A contribuire al racconto permanente della Colonna è stata anche realizzata una webAPP in lingua italiana e inglese e, grazie alla collaborazione dell'Ambasciata di Romania, anche in lingua romena.

L'**allestimento** vuole narrare e spiegare la **funzione simbolica universale** della Colonna con **due registri narrativi**: quello più propriamente storico e artistico, con la ricostruzione del fregio in scala 1:1 le cui spire si avvolgono sui pilastri del Colosseo, separate nel racconto della prima e seconda guerra dacica dalla Vittoria che scrive sullo scudo riprodotta nel calco dei Musei Vaticani; e quello invece più specificamente tecnico, con le tappe della lavorazione del marmo, fino ad arrivare all'idolatria e all'uso politico dei sovrani d'Europa che ne pretesero la riproduzione attraverso la tecnica della calcatura.

La funzione simbolica di quest'opera si traduce infatti molto presto nella sua **replicabilità** e come raccontato nell'ultima sezione, oggi il patrimonio di disegni, stampe e riproduzioni, ma soprattutto il patrimonio di calchi che dalla metà del XVI secolo e fino al XX secolo hanno invaso l'Europa, le corti e le collezioni dei principali musei della Francia, della Romania, dell'Italia, testimoniando dunque la fortuna della Colonna, da monumento politico, a oggetto dal forte valore didattico e formativo, fino al destino di replica e copia.

Dal calco, come opera d'arte in sé in quanto testimone di un procedimento tecnologico di riproduzione di un modello, al calco, come testimone dello scorrere del tempo sulle superfici della Colonna nel corso dei secoli, scaturisce l'immagine di un **monumento unico e irripetibile** e per questo oggetto ormai da quarant'anni di restauri e manutenzioni, ma anche di estese campagne di documentazione fotografica, rilievi e riprese 3D fotogrammetriche, di cui la camera immersiva al termine del percorso di visita concepita e realizzata da Sergio Fontana vuole offrire una suggestione. I visitatori saranno qui immersi nei **paesaggi della Dacia** del II secolo d.C., e potranno ammirare il fregio della Colonna a grandezza naturale, con un'alta qualità delle immagini.



Allestimenti della mostra



Allestimenti della mostra



Allestimenti della mostra

“La Colonna Traiana è la porta d’ingresso al Parco Archeologico del Colosseo; essa si trova all’avvio di quel percorso che, con un’unica passerella, oggi unisce il Foro di Traiano e quello di Cesare con il Foro Romano e il Palatino fino al Colosseo”, ha commentato la direttrice del Parco **Alfonsina Russo**. “Ma la Colonna, innalzata a celebrare le gesta di Traiano e la massima espansione dell’impero romano, oggi è anche un simbolo dell’Europa come dimostra la sua “presenza” diffusa nelle collezioni dei principali musei europei. Ed è motivo di orgoglio proseguire il percorso di conoscenza, tutela e valorizzazione di un monumento così iconico, contribuendo alla sua fortuna nel tempo”.

“Questa mostra ha una duplice valenza”, spiega **Federica Rinaldi**, archeologa responsabile del progetto e co-curatrice, “da un lato, grazie all’idea iniziale e al supporto scientifico del Museo Galileo e del maestro Claudio Capotondi, approfondisce con un forte taglio didattico e un’accessibilità per tutti il tema affascinante delle modalità di costruzione dei monumenti di età romana, esponendo gli strumenti antichi e le macchine usate nei cantieri dell’epoca in un continuo gioco di specchi tra fonti antiche e ricostruzioni contemporanee; dall’altro si colloca all’inizio di un percorso di studio, ricerca e valorizzazione che con Angelica Pujia, co-curatrice del progetto, è stato concepito per leggere la materia e quindi lo stato conservativo del fregio storico attraverso le attività di manutenzione già in programma fino al 2026, ma anche e soprattutto con uno sguardo allargato alla fortuna della Colonna dal XVI secolo in poi grazie alla documentazione storica costituita da calchi, disegni, stampe e riproduzioni”.

“La Colonna Traiana è un’opera di ingegneria di complessità inaudita, che testimonia i vertici elevatissimi raggiunti dalla civiltà romana nell’arte del costruire”, ha aggiunto **Giovanni Di Pasquale**, vicedirettore scientifico del Museo Galileo e co-curatore del progetto espositivo. “La mostra racconta la fatica e l’ingegno di uomini che hanno estratto tonnellate di marmo per poi affrontare con slitte di robusto legno i quasi 700 metri di dislivello per raggiungere la pianura e il porto di Luni, dove enormi navi erano pronte a raggiungere Ostia e Roma. È difficile oggi immaginare l’organizzazione di un cantiere così complesso e la precisione meccanica necessaria per la composizione del monumento, con i suoi blocchi precisamente giustapposti uno sull’altro e i gradini della scala interna a combaciare perfettamente. Se le conoscenze che hanno permesso di portare a compimento tutte le fasi di quest’impresa, mai registrate in forma scritta, sono svanite con la fine delle civiltà che le misero in atto, il dialogo tra fonti letterarie e archeologiche permette di ricomporre questa straordinaria avventura. Per ottenere questo risultato, il percorso di mostra è scandito dalla presenza di reperti archeologici, modelli di macchine, ricostruzioni 3D e approfondimenti multimediali: ne scaturisce una narrazione che permetterà di riflettere sul ruolo fondamentale, e scarsamente noto, recitato dalle conoscenze scientifiche e tecnologiche nello sviluppo della civiltà romana”.

Nata dall’accordo di collaborazione tra il Parco Archeologico del Colosseo e il Museo Galileo, Istituto e Museo di Storia della Scienza di Firenze e dall’accordo tra il Parco Archeologico del Colosseo e la Sovrintendenza capitolina ai Beni Culturali, questa mostra vuole quindi proporre con una nuova chiave di lettura, e con uno sguardo fino al contemporaneo, le vicende della costruzione e della fortuna della Colonna.

Con la guida di **Apollodoro**, la mostra ripercorre in **tre sezioni le tappe della costruzione della Colonna**, soffermandosi sulla forma e sulla tecnica con cui essa venne realizzata. Spiega e illustra, anche con un taglio didattico, il processo di costruzione del monumento, utilizzando modelli ricostruttivi, non solo della Colonna stessa (tra tutti il sommoscavo e la scala a chiocciola interna in sala 1:1 realizzati da Opera Laboratori Fiorentini), ma anche delle macchine per il trascinamento e sollevamento dei blocchi colossali, così come delle funi e dei sistemi di aggancio, in un costante dialogo con le fonti letterarie, i reperti archeologici e iconografici e con gli strumenti (compassi, squadre, argani, manovelle, fili a piombo) rinvenuti nei contesti di scavo e ad esse riferibili.

Si vuole raccontare inoltre l'eternità della Colonna e per la realizzazione di questo racconto illustrato, avvolto nel colore blu per riecheggiare il Danubio ma anche l'interazione tra Uomo e Tecnologia, hanno contribuito venti tra istituzioni ed enti pubblici e privati, che hanno prestato oltre sessanta oggetti tra reperti, modelli, macchine, calchi e disegni.

L'esposizione è accompagnata da un regesto con i pannelli e i testi di approfondimento corredato da immagini inedite e da un allegato bibliografico che riassume le principali pubblicazioni scientifiche dedicate alla Colonna degli ultimi anni, rappresentate da cataloghi di mostre, miscellanee di studi, raccolte di saggi scientifici. Nel corso della durata della mostra saranno inoltre programmate conferenze a tema, podcast dedicati ed è prevista in primavera una giornata di studi per fare il punto sulle ultime ricerche, sulle problematiche conservative e sul tema dei calchi.

Per info: www.colosseo.it

Nell'immagine, una veduta dell'allestimento della mostra. Foto di Parco Archeologico del Colosseo.

Informazioni sulla mostra

Titolo mostra *La Colonna Traiana. Il racconto di un simbolo*

Città **Roma**

Sede **Parco archeologico del Colosseo**

Date Dal 22/12/2023 al 30/04/2024

Curatori **Alfonsina Russo, Federica Rinaldi, Angelica Pujia, Giovanni Di Pasquale**

Temi **Archeologia**

La Colonna Traiana: l'idea di un visionario

Nell'esposizione al Colosseo si raccontano la storia, le tecnologie costruttive e l'immagine nel corso dei secoli di uno dei più celebri simboli dell'antichità



Una veduta della mostra sulla Colonna Traiana al Colosseo

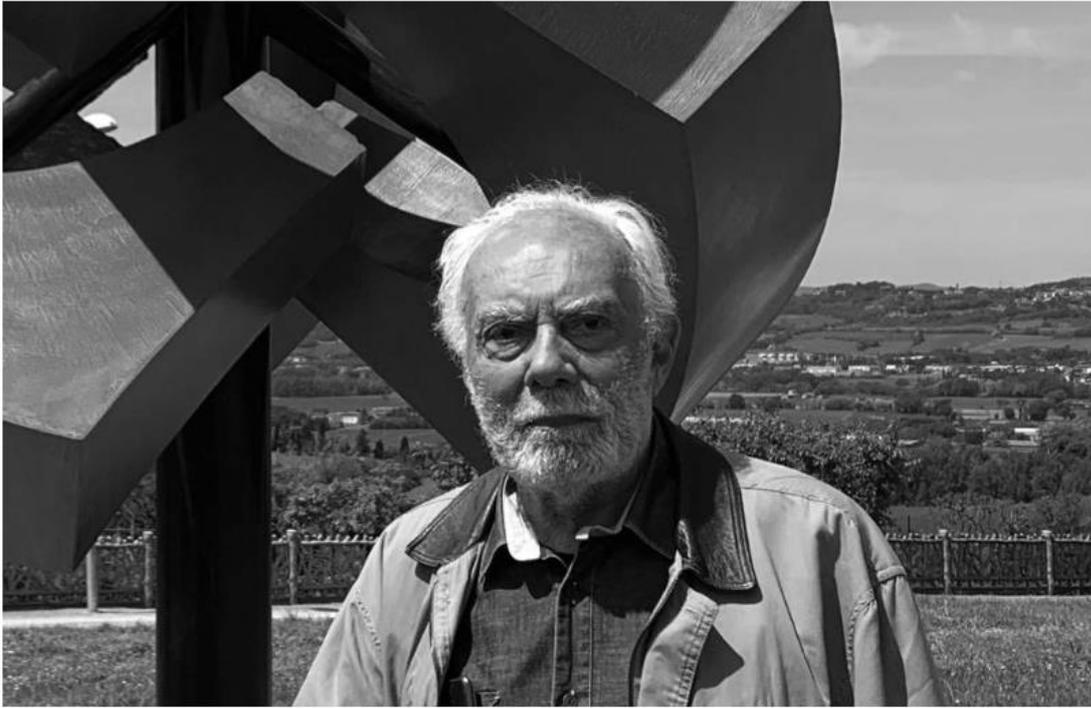
GUGLIELMO GIGLIOTTI | 22 dicembre 2023 | Roma



«**La Colonna Traiana. Il racconto di un simbolo**» è una mostra, aperta al **Colosseo da oggi 22 dicembre fino al 30 aprile**, che ha a soggetto lo stupore: come sono stati issati rocchi di 40 tonnellate all'altezza di 40 metri, con gli strumenti di quasi 2mila anni fa?

La Colonna Traiana, progettata da **Apollodoro di Damasco** e realizzata da un'umanità anonima di artisti e schiavi, venne inaugurata il 12 maggio 113 d. C., per narrare le campagne trionfali e drammatiche dell'«Optimus Princeps» Traiano in terra di Dacia (attuale Romania). L'idea è degna di un visionario: fondere, a dimensioni colossali, l'idea di una colonna celebrativa con quella di un libro («volumen»), che i Romani realizzavano avvolgendo lunghi papiri attorno a un asse centrale. Sulla gigantesca Colonna il «volumen» si distende per quasi trecento metri di fregio istoriato, scolpito da un artista di genio (o forse più?), non ancora identificato, che passa col nome del Maestro delle imprese di Traiano. Era il «Traiano delle arti» del suo tempo, e il mistero attorno alla sua identità è uno dei tanti che la mostra custodisce. Non ultimo, quello del destinatario di questo capolavoro scultoreo, che, per l'altezza, nessuno poteva vedere nell'insieme: era destinato alla vista degli dèi?

Curata da **Alfonsina Russo, Federica Rinaldi, Angelica Pujia e Giovanni Di Pasquale**, la mostra illustra tutti gli aspetti di questo enigma di centinaia di tonnellate, a principiare da quelli connessi al trasporto di simili masse dalle cave di Carrara: far scendere, con slitte, da irte montagne, massi immensi, trasportarli verso la costa, imbarcarli sulle «naves marmorariae» verso Roma, di qui la navigazione controcorrente sul Tevere, e poi il tragitto lungo le vie di Roma in direzione del Foro di Traiano. Per concludere, la sfida gravitazionale agli dèi: riportare questi pezzi di montagna di nuovo più vicino al cielo.



Claudio Capotondi

A parlarne con commozione è lo scultore **Claudio Capotondi**, 86 anni, autore di modelli, macchine e disegni per la messa in opera della Colonna, che rappresentano il nucleo della mostra: *«Dopo sessant'anni di lavoro dedicato alla scultura in marmo, ho voluto capire bene i segreti di questo miracolo costruttivo. Mi ricordo, un giorno mi trovavo alla base della Colonna, e guardai in alto, uno per uno i 17 rocchi di marmo, fino all'ultimo, il più grande, quello del capitello, di almeno 80 tonnellate. Ebbi un brivido. Me ne tornai a casa, e iniziai a studiare, ragionare, disegnare, costruire modelli, impalcature, ruote calcatarie (gru umane messe in moto dal movimento di schiavi, Ndr), a immaginare le lizze, ovvero le slitte di montagna per i grandi blocchi di pietra, le navi per trasportarle. Mi sono voluto immedesimare nella maestria, e anche nella sofferenza, di tante persone, e ho anche realizzato un disegno, concepito come un omaggio morale alle vittime sul lavoro, che sicuramente questa impresa ha causato».*

Tutti questi modelli, alcuni alti quasi tre metri, e i 40 disegni, sono stati acquistati dal **Museo Galileo-Istituto e Museo di storia della scienza di Firenze**, il cui vicedirettore, e cocuratore della mostra, Giovanni Di Pasquale, ora dichiara: *«La Colonna Traiana è un'opera di ingegneria di complessità inaudita, che testimonia i vertici elevatissimi raggiunti dalla civiltà romana nell'arte del costruire. È difficile oggi immaginare l'organizzazione di un cantiere così complesso e la precisione meccanica necessaria per la composizione del monumento, con i suoi blocchi precisamente giustapposti uno sull'altro e i gradini della scala interna a combaciare perfettamente».*

La Colonna Traiana è infatti scavata al suo interno da una scala a chiocciola, che collega la base con la vetta mediante 185 gradini: a fine '700 Goethe li salì tutti, ammirando il panorama su Roma. Proprio la storia della Colonna oltre la Colonna, cioè la sua fortuna nei secoli, è oggetto di una sezione della mostra che, con disegni, stampe, riproduzioni, calchi, proiezioni e ambienti immersivi racconta l'ininterrotta ammirazione per un prodigio dell'arte e della tecnica. Solida come una montagna, è sopravvissuta, oltre ai millenni, a tre terremoti, rimanendo intatta superstita del foro traiano che il tempo ha sbriciolato attorno a lei.



Un modello di Claudio Capotondi per l'impalcatura della Colonna Traiana